

Vita, battaglie e intuizioni del più «elvetico» dei feudatari

STORIA / Verrà presentato mercoledì sera al LAC un fitto resoconto biografico in due volumi di Marino Viganò sul milanese Gian Giacomo Trivulzio, conte della Mesolcina, signore del Rheinwald e Safiental, alleato storico delle Leghe svizzere e grigione



Gian Giacomo Trivulzio, maresciallo di Francia, cavaliere di Saint-Michel.

Matteo Airaghi

Nel Rinascimento italiano, denso di eminenti personalità, il condottiere milanese Gian Giacomo Trivulzio occupa un rango speciale. Comandante di eserciti, signore feudale, consigliere di due duchi di Milano, tre re di Napoli, tre re di Francia, già a buon motivo spicca fra i contemporanei segnalati, con una vita per molti rispetti incomparabile. Protetto di Francesco I Sforza, educato assieme all'erede al ducato, Galeazzo, poi suo consigliere e capo di «squadre» militari, emerge in breve, con successi eclatanti, dal soccorso a Luigi XI di Valois nel 1465 al prevalere sul grande capitano Bartolomeo Colleoni nel 1467.

Membro del consiglio di reggenza di Gian Galeazzo Sforza dal 1477, interlocutore ma acerrimo avversario di Ludovico Sforza il Moro dal 1479, serve Ferdinando I, Alfonso II, Ferdinando II a Napoli dal 1485, e poi Carlo VIII, Luigi XII e Francesco I di Francia, vincendo per il primo la battaglia di Fornovo sulla Lega italica, nel 1495, e consegnando la Lombardia agli altri due, nel 1499, battuto il Moro, e nel 1515, sconfitti Massimiliano Sforza e i Confederati nella battaglia di Marignano, venendone insignito di dignità inaudite per un non francese: luogotenente regio «di qua dei Monti», maresciallo di Francia.

Per il resto invece, alleato, quando fattibile, dei XIII Cantoni svizzeri e delle Tre Leghe grigione, comborghese di Lucerna dal 1513 e di Uri nel 1518, è annoverato fra i maggiori feudatari italiani collegati da patti di mutua difesa alla nascente compagine elvetico-grigione. Ciò per la compera della Mesolcina dai de Sacco nel 1480, del Rheinwald e del Safiental dai Werdenberg-Sar-

«Ingenium superat vires»

Ascesa, fortuna e declino del maresciallo Gian Giacomo Trivulzio (Crema, 1442-Chartres, 1518)

Marino Viganò

Editore: Pro Grigioni Italiano-Edizioni Casagrande
Pagine: 984, 2 voll.
Prezzo: Frs.98.-

I due tomi verranno presentati mercoledì 25 marzo alle ore 18 nella Sala 1 del LAC alla presenza dell'autore in dialogo con Raffaella Castagnola Rossini. A supporto della narrazione storica sulla Svizzera e sulla figura di Gian Giacomo Trivulzio, saranno proiettati estratti della docufiction *Il cielo di Marignano*, realizzata da Ruben Rossello, prodotta da SRG SSR e RSI nel 2015 e curata dallo stesso Marino Viganò. Ingresso gratuito.

Marino Viganò
«INGENIUM SUPERAT VIRES»
Ascesa, fortuna, declino del maresciallo Gian Giacomo Trivulzio (Crema 1442 - Chartres 1518)
Tutti - Tutti



gans nel 1493 e dell'alleanza con la Lega Grigia dal 1496, e, dopo quelle fra Grigioni e Confederati, anche con costoro dal 1497 e 1498, in un progetto di dipendenza, nell'area, solamente dall'imperatore, inaugurando una prassi da altri imitata.

Di preciso dentro questo profilo, stando alla massa delle fonti, si condensa l'intero tragitto della biografia politica del Trivulzio, riuscito a procurarsi uno «Stato» dove ancora fattibile, con mezzi pacifici, ossia per denaro, e in configurazioni elastiche come quelle elvetiche e grigioni, aperte ad adesioni senza pregiudizi di città, borghi e campagne, di signori ecclesiastici e laici, e di feudatari alemannici, sabaudi e italiani. Una struttura a geometrie variabili, attrattiva per potentati in cerca di vincoli meno rigidi del sistema di Stati della penisola, ove il Trivulzio viene considerato non a caso l'italiano più «svizzero» dell'epoca.

Affatto secondario inoltre che egli destini, col testamento ultimo del 14 aprile 1518, sul lascito di 150.000 scudi - prestatati a suo tempo a Luigi XII, garantiti ricevendone in pegno Vigevano -, 100.000 scudi al nipote Gian Francesco, 50.000 ai Cantoni Lucerna, Sottoselva, Svitto, Uri e alla Lega grigia, in 5 quote da 10.000 scudi; ma, in caso di morte dell'erede, i 100.000 suoi alle chiese di Santa Maria di Einsiedeln, nel Canton Svitto (25.000), di Santa Maria di Calanca in Mesolcina (15.000), di Santa Maria di Büren nel Canton Berna (10.000), di Sant'Anna a Zurigo (10.000), e pure alla città imperiale di Coira (40.000).

E che Francesco I, ritenendo il Trivulzio «aversi fato canton di sguizari», lo abbia in disgrazia, lo obblighi a discolparsi e a rimangiarsi le volontà «filoelvetiche» il 26 novem-

bre 1518, e interpreti l'intervento di ambasciatori della Lega Grigia in suo favore quale prova di adesione preferenziale ai Grigioni rispetto al regno di Francia, aprendo la via ad altre comborghesie, ad esempio quella del conte Ludovico Borromeo con Lucerna. Facendosi, in effetti, il Trivulzio caso esemplare di scelta dal modello feudale «verticale» del Milanese e quello «orizzontale» dell'alleanza fra gli Orte confederati e la repubblica delle Leghe.

Quanto all'uomo, il personaggio si segnala anche per altri tratti caratteriali e attitudinali insoliti fra i colleghi del suo ambiente. Comandante di armate, ma incline, è probabile per calcolo più che per «umanitarismo», alla moderazione, soldato valoroso, ma tendente a evitare violenze inutili, e persino a comprare il nemico anziché affrontare scontri sul campo dagli esiti aleatori, vincitore - dicono le cronache - di una ventina di grandi fatti d'arme, ma attento a risparmiare gli uomini propri e quelli altrui, degni o in prospettiva utili nel futuro, esce non poco dagli schemi di gente del suo mestiere, sanguinaria e barbara.

Significativi ne sono infine gli interessi artistici e letterari, creatore nel suo palazzo di Rugabella a Milano di una raccolta di lapidi e statue romane e di una collezione di libri e di manoscritti fatti miniare dai migliori illuminatori; mecenate di grammatici, retori, storiografi accolti nella cerchia dei suoi cortigiani - fra essi Giorgio Valla, Pietro Antonio Piatti, Lancino Curti, Giovanni Paolo Parisio *alias* Aulo Giano Parrasio; committente di pitture, architetture, sculture a Bernardino de' Conti, Bartolomeo Suardi il Bramantino, Leonardo da Vinci - autore del celebre progetto

La sua abile strategia

lo portò a insinuarsi tra le maglie di alleanze ed equilibri politici a geometria variabile

per il sepolcro, con statua equestre bronzea.

Si parlerà di questo milanese-svizzero di larga fama, nelle sue molteplici sfaccettature, durante la presentazione al LAC dopodomani, mercoledì 25 marzo, alle ore 18.00, di due tomi, risultato di anni di ricerca su fonti d'archivio da parte dello storico Marino Viganò, nei quali le avventure e le peripezie del Magno, com'è detto, sono raccontate sul filo di testimonianze e corrispondenze: resoconti, dispacci di Stato e privati, cenni di estimatori e avversatori. Un metodo per restituire, di Gian Giacomo Trivulzio, la dimensione più vicina al suo orizzonte di interessi, aspirazioni, ambizioni. Soprattutto le basi del disegno di «farsi stato» tra gli svizzeri e i grigioni.

Tratto che emergerà in particolare dal passaggio durante la serata di una selezione di recitato dal documentario-sceneggiato *«Il cielo di Marignano»*, di Ruben Rossello, la produzione SSR-SRG-RSI girata nel 500. della celeberrima battaglia (2015); quando egli, pur alleato dei Confederati, aveva dovuto affrontarli, poiché, allora, avversari del suo sovrano, Francesco I di Valois-Angoulême. Episodio in cui si esemplificano l'accennata consuetudine delle fedeltà a geometrie variabili con il punto debole del progetto trivulziano, inattaccabile solamente a patto di un'immutata armonia irenica tra i referenti e promotori suoi.